

dovevano guardarsi attorno. Che cosa sarebbe stato di loro? Carriera o mancava, o troppo inadeguata e scarsa.

Questo per buona ventura è difetto facilmente correggibile, imperocchè basterà dire che gli alunni delle nostre scuole normali superiori, i quali hanno atteso a questi particolari studi di archeologia, possano avere preferenza nella nomina che il Ministero fa. E non ci sarebbe danno di sorta se i nostri professori liceali, di latino o di greco o di storia avessero vivo il sentimento e le ispirazioni del mondo antico.

Ora io già m'intesi con chi di ragione, perchè si provveda a ritornare ai principii.

Noi abbiamo fatto da quel punto una via lunga di decreti. Ed io che li ho veduti tutti sono arrivato a questa conclusione: che noi abbiamo scuole normali di magistero in sette o otto Università, ma scuole di archeologia in nessuna.

Io credo dunque che l'onorevole Nocito verrà consentire con me che dobbiamo attenerci ai principii modesti, i quali ci hanno dati dei buoni frutti, che erano pur testificati da un giornale ben noto all'onorevole Nocito, e che si pubblicava dalla scuola di Pompei.

Ad ogni modo la raccomandazione dell'onorevole Nocito risponde alla coscienza del paese, la quale, se intende di conservare tutto il suo glorioso passato, sa di non poterlo conservare, se non sono abili e molti gl'interpreti di questo glorioso passato.

Ed ora una parola sola all'onorevole Giovagnoli. Egli ha raccomandato il tempio dedicato ad Ercole nel paese di Cori. Il Ministero ci porrà mente, e poichè l'onorevole Giovagnoli serba tanto giusta misura anche nei desiderii, deve sapere che il Ministero, avendo studiata questa conservazione, trovò essere molto grave la spesa, che sarebbe necessaria. Nè l'onorevole Giovagnoli, che ieri ha sentito bene l'interesse delle finanze per questo e per quell'altro ramo di servizio, domanderà quello che non è possibile si faccia. Procederemo come ho indicato, e come l'onorevole Ferrari ha accettato: conserviamo, impediamo che il male diventi maggiore. Speriamo che in un non troppo lontano tempo avvenire vi si possano arrecare opportuni rimedi.

Non mi pare che altri abbia accennati desiderii, a cui io debba rispondere. Finirò dunque coll'assicurare la Camera che questo importante ramo di servizio dovrà essere, e presto, regolato per mezzo di una legge.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pasolini.

Pasolini. Io sono lieto di potere ringraziare l'onorevole ministro delle sue parole, dalle quali raccolgo, come del resto io benissimo sapeva, che egli è perfettamente persuaso che la causa dei monumenti di Ravenna è la causa della civiltà e della gloria d'Italia.

Quanto al concorso, che egli si augura più pronto, e più copioso dagli Istituti locali, come l'onorevole ministro ben capirà, io non posso, nè debbo addentrarmi ora nel merito di questa discussione; questo è un particolare, che deve trattarsi e svolgersi in altra sede.

Ma solamente mi permetta di ricordargli come, e comune e provincia abbiano impegni ed obblighi così grandi, così molteplici, e così sacri verso i sempre crescenti ed incalzanti bisogni delle loro popolazioni, che non sempre possono rispondere colla larghezza sperabile e che essi stessi vorrebbero, alle richieste del Governo per le cure e per i restauri agli antichi monumenti.

Nondimeno, siccome io accennava poc'anzi alla istintiva, alla tradizionale premura del popolo ravennate per le vetuste sue glorie; così l'onorevole ministro non potrà giammai dubitare che quegli Istituti, che quei Consigli, che lo rappresentano, non siano essi stessi animati da sentimenti consimili e da altrettanta premura; per cui io l'assicuro fin da ora, che qualunque possano essere in avvenire le risoluzioni di questi Consigli e di questi Istituti, il loro concorso sarà sempre quel massimo che troveranno possibile, e che essi non verranno mai meno al dovere di tutelare le glorie del nostro paese.

E poichè l'onorevole ministro ha accennato a qualche speciale monumento, per esempio al Mausoleo dell'imperatrice Galla Placidia, (indubitabilmente uno dei più notevoli ed importanti) così anch'io accennerò, ma solamente di volo, a qualche opera molto desiderabile nei monumenti nazionali. Di suprema importanza è la conservazione di tutti i mosaici. Nell'antico battistero parrebbe che i lavori dovessero pure ultimarsi in qualche modo. Nel tempio di San Vitale, che io dissi non avere riscontro che in quello di Santa Sofia di Costantinopoli, e che (secondo il giudizio a me riferito di personaggio competentissimo) per importanza nella storia dell'arte gli è anche superiore, forse con poca spesa potrebbero farsi miglioramenti molto opportuni: togliere, per esempio, le balastrate barocche e sostituire le transenne, i graticolati, di cui ci è esempio nel tempio stesso; riportarvi l'altare antico, rifare il pavimento ed altre cose minori... e qui mi fermo, certo che l'onorevole ministro è piena-